CAMERA DEI DEPUTATI N. 1861-A

RELAZIONE DELLA VI COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE E BELLE ARTI)

(RELATORE **RESCIGNO**)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO E *AD INTERIM* DEL BILANCIO

(PELLA)

nella seduta del 27 febbraio 1951

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952

Presentata alla Presidenza il 9 agosto 1951

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Il ritmo della spesa che lo Stato italiano, nella sua rinata coscienza democratica, va annualmente destinando alla Scuola, continua la sua ascesa faticosa, ma sicura. Nel tormentato periodo 1946-1951, da 26 miliardi e 353 milioni di lire essa è passata a 162 miliardi e 200 milioni circa di lire.

Per il prossimo esercizio finanziario 1951-52 è prevista in lire 185.996.752.900, con un aumento, nei confronti del precedente esercizio 1950-51, di circa 24 miliardi. Ulteriore notevole balzo in avanti, che ci lascia tuttavia ancora a distanza accorata da altri paesi, la cui spesa per la pubblica istruzione raggiunge dal 14 al 27 per cento della totale uscita del bilancio statale, laddove quella dell'Italia, che pur vanta tradizioni di cultura impareggiabili, non ne rappresenta tuttora che il 7 per cento. Onde è che la vostra VI Commissione permanente sente ancora una volta il bisogno di auspicare un sensibile progresso nell'avvenire, mentre, ancora una volta lamentando la impossibilità di apportare variazioni che non rimangano nell'ambito del particolare stato di previsione che la riguarda, dovrà necessariamente limitarsi a denunziare impellenti esigenze e ad esprimere fervidi voti, nella speranza di un futuro accoglimento.

Gioverà procedere secondo i gradi e gli ordini della scuola italiana.

ISTRUZIONE PRIMARIA E POPOLARE

In questo, come negli altri settori della istruzione pubblica, i più notevoli aumenti riguardano il personale scolastico, mentre parte ben modesta di essi viene assorbita dalle cose e dai servizi. Rilievo non nuovo

questo, che trova del resto spiegazione nella essenza stessa della scuola, i cui poli, al di là di ogni materiale struttura, sono fondamentalmente due persone, anzi due anime: il maestro e il discepolo.

L'aumento, pertanto, di lire 5.438.000.000 recato dal capitolo 41 è costituito soltanto per 500 milioni dal fabbisogno per nuove scuole elementari da istituire. Vero è che di altri 400 milioni viene aumentato il capitolo 46, per adeguare le necessità di scuole elementari parificate, che costituiscono un indubbio alleggerimento degli oneri dello Stato in materia, mentre al capitolo 58 si aumenta di 250 milioni la spesa per il mantenimento e la diffusione delle scuole materne, degli asili e dei giardini d'infanzia, per una più efficace e larga attività in tale campo. Ma son tutti tenui aumenti, inadeguati al prevedibile aumento della popolazione scolastica. Ed è con un senso di tristezza che si trova invariata la somma di lire 3.500.000 per spese e sussidi per l'assistenza educativa agli anormali (capitolo 71) e quella di 100 milioni, da autorizzarsi con l'articolo 2 del presente disegno di legge, per concorso straordinario dello Stato alla ricostituzione e riparazione da parte di comuni ed enti morali dell'arredamento e del materiale didattico distrutti o danneggiati da eventi bellici, quando si pensa a tanti piccoli alunni minorati fisicamente ed intellettualmente ed a tante fredde aule scolastiche, ancora senza banchi e lavagne.

Ben 64 miliardi e 48 milioni di lire sono invece, nel detto capitolo 41, conseguenti ai miglioramenti economici agli insegnanti elementari, come a tutti i dipendenti statali, in applicazione della legge 11 aprile 1950, n. 130.

Tali miglioramenti si appalesano oramai inadeguati agli aumentati costi della vita, donde l'agitazione che anche i maestri conducono e che ha avuto manifestazioni che, se ripugna, trattandosi della scuola, di qualificare col nome di *sciopero*, trovano però la loro umana spiegazione nella esigenza di un adeguamento, tanto più sentita dopo il trattamento di giustizia fatto ai magistrati. La vostra Commissione si augura che il Governo saprà trovare modo di accogliere le legittime aspirazioni dei maestri d'Italia. Essi, occorre riconoscerlo, gli debbono già abbastanza in ordine alle loro rivendicazioni di carriera. Resta una indiscutibile benemerenza del Ministro Gonella nei loro riguardi il decreto legislativo 2 maggio 1947, n. 499, informato al duplice fondamentale principio dei ruoli provinciali, in luogo del ruolo unico nazionale, e dei ruoli aperti ai fini della promozione da un grado all'altro (dal XII al IX) del gruppo *B*. Ma a questo si attende che faccia seguito altro provvedimento legislativo, il quale ripari ad una ingiustizia che dal 1942 grava sulla classe magistrale: abolisca cioè il grado XII, che non esiste per gli altri impiegati statali assunti con egual titolo di studio, ed istituisca per i maestri il grado VIII. Tale provvedimento che, richiesto dalla categoria, aveva trovato salda speranza di attuazione da parte del Ministro Gonella, comporterà altresì una revisione della carriera del personale di vigilanza ed una modifica del decreto legislativo 25 febbraio 1948, n. 264. Né pare vano sottolineare, a questo punto, la necessità di definire la pratica per le promozioni all'ispettorato ed esprimere il voto che si inizi almeno il concorso direttivo per esami, in attesa dello svolgimento del concorso direttivo per titoli. Grandemente opportuno sarebbe, per il normale andamento della scuola, che i direttori da nominarsi per effetto di quest'ultimo concorso potessero assumere servizio per il prossimo anno scolastico. È certo che con il collocamento a riposo degli ispettori e dei direttori che compiono i 70 anni entro il 30 settembre 1951, i quadri del personale di vigilanza presentano vuoti paurosi, che bisogna assolutamente e definitivamente colmare, senza protrarre più oltre il precario e non benefico espediente degli incarichi.

Altro problema sul quale la vostra Commissione reputa doveroso richiamare la provvida attenzione del Governo è quello dell'*assistenza*. Vero è che, al di fuori e al di sopra dei modestissimi stanziamenti del bilancio statale, essa si attua, per i maestri, attraverso l'E. N. P. A. S., a termini degli articoli 12 e 13 della legge 19 gennaio 1942, n. 22 (e rientra per questo lato nel quadro generale dell'assistenza ai dipendenti dello Stato), ed attraverso lo E. N. A. M., sorto col decreto legislativo 21 ottobre 1947, n. 1346. È doveroso ed utile additare le numerose benemerenze di questo ente verso la classe magistrale. Risulta dal suo consuntivo 1950, presentato all'approvazione del Ministro della pubblica istruzione, un complesso di entrate di lire 441.091.229, cui si contrappone un complesso di spese per lire 405.758.519. Vi figurano al completo le attività del cessato I. N. A. M. e del cessato Istituto nazionale degli orfani degli insegnanti elementari, fusi nell'E. N. A. M.: borse di studio ad orfani e figli di maestri in attività di servizio; posti gratuiti e semigratuiti in convitti; attività

delle case di soggiorno di Fiuggi, di San Cristoforo al Lago, di Silvi Marina e degli alberghi convenzionati, che assicurano un periodo di riposo agli insegnanti e alle persone a loro carico, in montagna o al mare; colonie estive per figli di insegnanti a Fano e ad Urbino; sussidi e piccoli prestiti agli iscritti alla Cassa mutua di piccolo credito; l'acquisto, infine, di due Case di riposo per direttori ed insegnanti pensionati, a Roma ed in provincia di Treviso.

Quasi irrisorie appaiono, in confronto di così belle attività, le somme stanziate nel nostro stato di previsione (capitoli 53 e 54) per sussidi al personale ed all'ex-personale insegnante, direttivo ed ispettivo delle scuole elementari ed alle loro famiglie: 28 milioni in tutto!

Inefficiente, e perciò inattiva, è altresì l'assistenza all'altro elemento della vita scolastica: gli alunni. Essa dovrebbe esplicarsi attraverso i Patronati scolastici, riordinati col decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 gennaio 1947, n. 457, che detta norme sulla loro istituzione e sulla loro attività. Dovrebbero i Patronati fornire gratuitamente agli alunni di condizione disagiata: libri, quaderni, oggetti di cancelleria e, se possibile, indumenti e calzature; la refezione scolastica, medicinali e ricostituenti ai bisognosi di cure; assistenza in colonie marine e montane. In realtà l'assistenza che largiscono è ben povera cosa, e giustificati sono i lamenti, come lodevole l'interessamento che a loro riguardo dimostrano costantemente taluni deputati della Commissione. Vivono i Patronati, in verità, una vita grama: non hanno fondi né da privati né da enti, tranne il misero contributo dei comuni, non sempre erogato. La vostra Commissione pertanto, pure apprezzando lo sforzo che si è compiuto elevando a 300 milioni i 180 del precedente esercizio (capitolo 248), quale contributo straordinario per il funzionamento di essi, non può non rilevare che la somma non è certo cospicua, se deve andar divisa tra i 7 mila e più Patronati comunali d'Italia. Risuona ancora, malinconica, al nostro cuore l'eco del 3° interessante congresso nazionale dei Patronati, tenutosi a Firenze. Nell'animo di quel centinaio di rappresentanti c'era come un risentimento per quella che a torto viene ritenuta insensibilità del Governo e del Parlamento al riguardo. E si è chiuso, quel Convegno, con un ordine del giorno auspicante la fine del mandato liquidatorio della ex-Gil e l'assegnazione dei beni della stessa alla gestione dei Patronati scolastici, per i loro fini assistenziali.

La vostra Commissione fa proprio l'auspicio di un potenziamento dei Patronati scolastici, perché attraverso gli stessi, ed in ossequio all'articolo 34, ultimo comma, della Costituzione, si realizzi, nel campo scolastico, quella giustizia sociale, che non è patrimonio esclusivo di questo o quel partito politico, ma anelito di tutti i cittadini pensosi della Nazione.

Una più intensa assistenza scolastica contribuirà anche ed efficacemente alla lotta contro l'analfabetismo, che vuol essere precipuo compito di quella istituzione veramente originale quale si è rivelata la *scuola popolare*.

Anche qui, al cospetto della spesa di cui al capitolo 258, da autorizzarsi con l'articolo 2 del presente disegno di legge, e riflettente appunto la lotta contro l'analfabetismo e la diffusione dell'istruzione popolare, spesa irrigiditasi ormai nella cifra di un miliardo, la vostra Commissione deve ripetere l'amaro ritornello di una assoluta insufficienza agli ampliati oneri della istituzione. Dei quali oneri qualche deputato ha espresso la opportunità che taluno (precisamente le spese per Commissioni di studio, per pubblicazioni didattiche, acquisto stampe, manuali e opuscoli) costituisca un capitolo a sé, con una somma adeguata allo scopo e non incerta, anche se detratta dal miliardo di che trattasi.

Non è qui il caso di diffondersi sui criteri presiedenti alla istituzione, distribuzione e funzionamento delle scuole popolari, criteri corretti in parte là dove l'esperienza li ha rivelati difettosi, in parte ancora persistenti. Necessita soprattutto modificare il sistema di reclutamento degli insegnanti di dette scuole, nei quali si richiedono particolari attitudini dalla natura peculiare di coloro che le frequentano. Certo questo mezzo di lotta contro l'analfabetismo, che rimarrà pur esso un merito incontestabile del Ministro Gonella, efficacissimo in un periodo per così dire di emergenza, non potrà prolungarsi indefinitamente nel tempo col carattere attuale. Da repressiva tale lotta dovrà diventare preventiva, e sarà da combattersi con la creazione di una diffusa coscienza scolastica, con un concreto e reale funzionamento delle opere assistenziali scolastiche, con l'osservanza effettiva dell'obbligo scolastico, con la istituzione dell'intero corso elementare in tutti i Comuni della Repubblica, molti dei quali sono ancora privi di quello superiore e non pochi hanno tuttora la così detta *scuola unica*, nella quale gli alunni delle prime tre classi vengono assegnati a un solo insegnante, con orario alternato e ridotto e, perciò, con pro-

gramma necessariamente dimezzato. Solo così si potrà debellare l'analfabetismo strumentale assoluto e quello di ritorno o semi-analfabetismo, che pesa tuttora, come un incubo, sul Mezzogiorno d'Italia.

Ma allora l'inefficiente miliardo di oggi non dovrà essere soppresso; dovrà bensì essere aumentato per un'opera di educazione popolare più lunga nel tempo e più vasta nel respiro, mercè la istituzione di Università, di biblioteche, di corsi per il popolo.

ISTRUZIONE SECONDARIA

Anche in questo settore gli aumenti di spesa sono assorbiti per la maggior parte dai miglioramenti economici al personale, in applicazione della legge 11 aprile 1950, n. 130, indennità di funzione ed assegni perequativi compresi, ed in applicazione della legge 11 giugno 1950, n. 521, concernente il nuovo trattamento economico del personale insegnante non di ruolo. Si è avuta così una variazione in più di 1 miliardo per la Scuola Media (capitolo 74) e di 902 milioni per la istruzione classica, scientifica e magistrale (capitolo 85), somme delle quali soltanto 200 milioni sono destinati alla istituzione di nuove scuole medie ed altrettanti a quella di nuovi licei classici, licei scientifici ed istituti magistrali.

Anche qui, peraltro, si comprende il disagio del personale, che mantiene viva la sua azione, perché la urgente elevazione morale, giuridica ed economica della categoria non venga compromessa o rimandata ad epoca lontana da un'infondata graduatoria dei programmi dei vari dicasteri ed una ancor più infondata distinzione fra iniziative di Governo produttive ed improduttive, tra le quali ultime sarebbero da annoverarsi quelle relative alla pubblica istruzione. La produttività del denaro che uno stato civile spende per il progresso della educazione e della cultura è indiscutibile, anche se di natura immateriale e realizzabile a distanza di tempo.

Si è rilevata, nei confronti del Ministro Gonella, or che ha lasciato la Minerva, una scarsa sua considerazione della categoria degli insegnanti secondari nella loro espressione sindacale, ma i fatti stanno a dimostrare il contrario. I fatti stanno a dimostrare che nel quinquennio della sua attività di Governo non solo il problema generale della scuola secondaria è stato posto ed avviato a soluzione con una evidenza mai prima conosciuta, ma anche esigenze fondamentali del momento hanno trovato in lui benevolo ascolto e sollecite provvidenze. La riduzione dell'orario massimo, il pagamento dei supplenti in dodicesimi, l'inquadramento nel gruppo *B* degli insegnanti tecnici, la retribuzione degli incaricati col cosiddetto *criterio della cattedra*, il miglioramento dei presidi e professori, rappresentano orme indelebili della sua attività amministrativa, quotidianamente lottante con la politica del Tesoro, necessariamente ma inesorabilmente restrittiva. E, quanto alle rivendicazioni in atto, egli aveva dato già il suo assenso in via di massima all'esame di un nuovo stato giuridico del personale insegnante di ruolo, ispirantesi a quello della magistratura, alla discussione col dicastero del Tesoro circa le fondamentali richieste del personale insegnante non di ruolo (nomina a tempo indeterminato e indennità di buonuscita) e circa la istituzione del ruolo aperto per il passaggio dei presidi ai gradi VI e V; aveva promesso un miglioramento delle indennità e compensi per gli esami, i cui capitoli 80 e 91 del presente stato di previsione recano sì aumenti, ma in relazione al fabbisogno secondo l'attuale irrisoria misura. Non raggiungevano, tali promesse, le richieste della categoria, ma erano pur qualche cosa: elevazione da lire 300 a lire 500 dell'indennità giornaliera per gli esami di Stato, da lire 120 a lire 370 di quella per gli altri esami.

Si rileva, comunque, che lo stanziamento del cennato capitolo 91 andrebbe subito integrato, in applicazione della legge n. 489 del 29 giugno 1951, che ha modificato la misura delle indennità di missione, altrimenti, non potendo intervenire la relativa nota di variazione se non dopo il 31 ottobre 1951, i pagamenti subiranno un ritardo notevolissimo.

Sono problemi tutti sui quali il nuovo ministro della pubblica istruzione porterà certamente la sua sollecita attenzione, consapevole che le provvidenze in questo campo debbono essere tempestive ed opportune. Ammonitrici, invero, mentre si parla di riforma scolastica, suonano le parole dello Spaventa che ai suoi tempi, anch'essi trepidi di ansie riformatrici, diceva: « Benedette riforme ! Non si vuol capire che c'è una sola riforma: scegliere i docenti tra coloro che hanno passione innata della scuola e farli vivere, altrimenti saranno loro stessi ad attenersi al vecchio adagio: *primum vivere, deinde philosophari* ».

A completare il quadro delle angustie entro le quali si dibatte la scuola secondaria,

si accenna all'immutato stanziamento di un milione (capitolo 99) per sussidi e spese per l'educazione fisica, essendo risaputo che moltissimi istituti non hanno ancora visto restaurate né le palestre, né le attrezzature ginnastiche, distrutte o danneggiate dalla guerra.

Addirittura impossibile è poi ogni forma di assistenza ai professori ed ancora più al personale non insegnante delle scuole secondarie. Non si ammala o muore un professore o un bidello o un loro familiare che non si debba fare una colletta. La somma di lire 1.500.000, di che al capitolo 95, rimasta anch'essa invariata, oltre che al contributo annuo dello Stato a favore dell'istituto Kirner, è destinata altresì a spese per viaggi didattici, nonché a sussidi, contributi ed assegni fissi ad istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale. E gli insegnanti secondari non hanno le opere assistenziali che abbiamo visto avere gli insegnanti elementari. Si fanno perciò voti, perché almeno i posti gratuiti e semigratuiti negli istituti di educazione, cui riferiscesi lo stanziamento del capitolo 108, aumentato di 7 milioni, vengano di preferenza conferiti ad orfani di professori medi.

È parso a taluni membri della Commissione che il problema di una maggiore efficienza della scuola secondaria, nei suoi uomini e nelle sue cose, possa riguardarsi sotto il profilo di un aumento delle tasse scolastiche. Qualche altro componente ha opposto che anche la istruzione secondaria, essendo obbligo dello Stato fornirla ai cittadini, deve essere gratuita. Vero è che la Costituzione (articolo 34) parla di carattere gratuito della sola *scuola inferiore*, e d'altronde, se si comprende agevolmente un dovere dello Stato di fornire gratuitamente detta istruzione inferiore ed un suo interesse ad incrementare la istruzione universitaria, ai fini del progresso scientifico, non si giustifica un diritto del cittadino a ricevere gratuitamente la istruzione secondaria. Ove si consideri che ancora oggi in Italia si frequenta una classe di liceo classico o scientifico statale col pagamento annuo di lire 410 ed una classe di istituto magistrale statale col pagamento annuo di lire 265, senza discriminazione di condizioni economiche degli alunni, vien fatto di domandarsi se un tale stato di cose non contribuisca, da una parte ad abbassare il livello culturale attraverso l'affluenza ai predetti tipi di istituto di numerosi elementi non sempre capaci, ed offenda dall'altra quel senso di distributiva giustizia sociale, che vuole ripartiti i tributi secondo la ricchezza dei contribuenti. Il problema va, intanto, posto e risolto con sollecitudine, così come è in via di soluzione per le tasse universitarie.

ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Particolare cura è rivolta, nel presente stato di previsione, all'istruzione professionale, siccome impone il notevole progresso tecnico verificatosi negli ultimi anni e la necessità urgente dello Stato di avere tecnici e specialisti destinati ad assumere i posti di responsabilità nelle officine, negli stabilimenti e nelle aziende private, o ad essere inviati in quei paesi che, poveri di mano d'opera, hanno bisogno di operai specializzati, alleviando così la disoccupazione in Italia.

Lodevole pertanto ogni sforzo che tenda a potenziare l'istruzione professionale in tutti i rami: problema sempre sentito ma mai completamente risolto.

Si ravvisa a tale uopo, per lo sviluppo dell'istruzione professionale, l'opportunità da parte dello Stato di concedere più numerose autorizzazioni all'apertura di scuole tecniche agrarie, industriali e di avviamento professionale, anche a costo di limitare quelle di scuole dell'ordine classico, scientifico e magistrale.

Nelle attuali condizioni di bilancio varie sono le provvidenze in materia: sussidi per il funzionamento di scuole, posti e borse di studio, borse di tirocinio pratico all'interno e all'estero, aiuti a favore di iniziative nell'interesse dell'insegnamento agrario ed industriale, acquisti di pubblicazioni.

Pertanto si propongono, pel nuovo esercizio finanziario 1951-52, le seguenti variazioni in aumento:

1°) capitolo 120: per contributi e sussidi per il funzionamento di scuole, di istituti tecnici agrari e di corsi speciali, lire 369.000.000, di cui 200.000.000 per la istituzione di nuovi istituti, scuole, corsi e classi, e 150 milioni per acquisto di materiale tecnico e didattico;

2°) capitolo 126: per contributi e sussidi per il funzionamento di istituti tecnici e di scuole tecniche industriali, lire 1.245.000.000, di cui 500 milioni per istituzione di nuovi istituti, scuole, corsi e classi e 500 milioni per l'acquisto di attrezzi e di macchinari;

3°) capitolo 129: per contributi e sussidi per il funzionamento di Istituti tecnici e commerciali e per geometri, lire 767.200.000, di cui 300 milioni per istituzione di nuovi istituti, scuole, corsi e classi e 200 milioni

per acquisto di attrezzature per i gabinetti scientifici e per il materiale didattico;

4°) capitolo 133: per contributi e sussidi per il funzionamento di istituti tecnici e nautici e di corsi speciali, lire 45.000.000, di cui 24.200.000 per istituzione di nuovi istituti, scuole, corsi e classi, e 20 milioni per acquisto di materiale tecnico e didattico;

5°) capitolo 137: per scuole e corsi secondari di avviamento professionale, lire 23.000.000.

Invariati purtroppo rimangono gli stanziamenti per borse a favore dei laureati che frequentano gli speciali corsi predisposti dal Ministero al fine di provvedere di personale insegnante specializzato le cattedre di materie tecniche presso le scuole e gli istituti governativi di istruzione tecnica (capitolo 146).

Ugualmente invariati gli stanziamenti per borse a favore di insegnanti ordinari di materie tecniche, e per quelle istituite annualmente presso i consorzi per l'istruzione tecnica a favore di alunni di istituti e scuole di istruzione media tecnica e di scuole di avviamento professionale bisognosi e particolarmente meritevoli (capitoli 147 e 148). Essi sono inadeguati allo scopo, come inadeguato è lo stanziamento per l'affitto e la conduzione di terreni per le esercitazioni agrarie, impianto e funzionamento di laboratori e uffici modello nelle scuole e nei corsi secondari di avviamento professionale (capitolo 139).

È da rilevare in proposito la necessità che si provveda ai terreni per le esercitazioni delle scuole agrarie esistenti in centri urbani a preferenza delle scuole agrarie rurali, i cui alunni hanno maggiore facilità, per la natura dell'ambiente, di assistere ai lavori dei campi.

ISTRUZIONE SUPERIORE

In questo settore il Ministero Gonella lascia ancora più vaste e profonde impronte: nel triennio 1948-51 particolarmente, l'attività amministrativa del dicastero è stata superata dalla ricchezza delle iniziative tendenti a potenziare gli uomini, i mezzi, la struttura stessa dell'istruzione superiore. Lo spirito di collaborazione tra organi governativi e parlamentari, università e rappresentanze sindacali, è stato qui più che altrove vivo, così da vincere talora le stesse non lievi difficoltà economiche.

Con l'abolizione della possibilità di nomina per *alta fama* di professori ordinari e liberi docenti e la giusta eliminazione di altre anomalie del ventennio fascista (ad esempio: la retrodatazione agli effetti giuridici delle nomine tardivamente conseguite da vincitori di concorsi a causa delle disposizioni *demografiche;* la riassunzione, sia pur condizionata, di quei professori che avessero perduto la cittadinanza italiana, e le particolari provvidenze a favore dei docenti nominati dal Governo militare alleato; l'assegnazione a posti in soprannumero dei 16 nominati a seguito della revisione dei concorsi espletati dal 1932 al 1942); con la istituzione di 80 posti di grado III e l'assegnazione allo stesso in soprannumero dei professori *fuori ruolo* e di quelli già rimossi per motivi politici e razziali (in tutto 260); con l'abbreviazione del periodo di permanenza nei gradi VI e V; col ripristino prima e l'aumento poi della indennità accademica; con le disposizioni relative ai termini di vacanza delle cattedre, delle nomine e dei trasferimenti di insegnanti; con la determinazione in lire 8.000 mensili dell'indennità di studio per i professori incaricati *esterni;* con le norme relative alla revisione ed alle sessioni di libera docenza, che in complesso hanno portato ad 824 abilitazioni, mentre 2030 sono i partecipanti alla sessione in corso; coi provvedimenti e le convenzioni istituenti posti di ruolo in talune università; con le 348 nuove nomine a seguito di concorsi, si è cercato di riparare ad ingiustizie, di rimuovere disarmonie, di elevare la posizione morale ed economica degli uomini di studio.

Altrettanto notevoli sono state le provvidenze riguardanti il personale assistente, tecnico e subalterno. Con la sua statizzazione, che ha rispettato peraltro l'autonomia delle Università, e col nuovo ordinamento di esso, se ne è profondamente innovato lo stato giuridico ed economico. I posti di ruolo di assistente ordinario sono stati aumentati da 2.750 a 2.900, è stata sancita la possibilità di assistenti straordinari con contributo statale nelle spese e di assistenti convenzionati con Enti e privati. I posti di ruolo del personale tecnico da 1125 sono saliti a 1195 e la categoria ha realizzato la vecchia aspirazione dell'inquadramento nel gruppo *C*, dal grado XIII al IX, a ruoli aperti. I subalterni hanno visto aumentati i loro posti di ruolo da 2640 a 2715. Notevolmente ampliati sono stati altresì i ruoli organici delle segreterie. Assistenti ordinari ed incaricati hanno avuto l'indennità di studio, adeguata poi con quella più favorevole di funzione; quest'ultima o un assegno perequativo è stato concesso al personale di segreteria, tecnico e subalterno. Una proposta di legge Ermini, approvata dalla Camera ed in esame al Senato, ed un provve-

dimento allo studio del Ministero, per voto della vostra Commissione, garentiranno la sistemazione integrale di tutto il personale non insegnante non di ruolo.

Ma tutta questa complessa ed imponente attività non ha risolto, e non poteva risolvere, la crisi che affligge l'Università italiana, crisi che si compendia tutta nella inverosimile sproporzione tra l'aumento dei posti di professori di ruolo, che dal periodo antebellico ultimo ad oggi è stato soltanto del 10 per cento, e l'aumento della popolazione studentesca universitaria, che da 30 mila è salita a 200 mila unità.

È su questo problema cruciale che il Governo deve portare tutta la sua attenzione, mentre si accinge a definire in modo adeguato alla loro alta funzione ed alle esigenze della ricerca scientifica lo stato giuridico ed economico dei professori universitari, con i due schemi di provvedimenti legislativi allo studio dello speciale Comitato di Ministri, all'uopo delegato dal Consiglio dei Ministri: l'uno mirante a sganciare i professori dall'ordinamento gerarchico con stipendi che per gli ordinari non godenti di redditi professionali sarebbero di lire 200 mila mensili, per quelli godenti di redditi professionali di lire 130 mila mensili; l'altro tendente ad aumentare l'attuale indennità accademica ed a portare da 80 a 160 i posti di grado III. Altro schema legislativo all'esame del Ministro del tesoro prevede l'assegnazione al grado III dei professori che, trovandosi già a riposo il 4 luglio 1950, tale assegnazione non hanno potuto conseguire. Presso la competente Commissione del Senato trovasi infine il provvedimento già approvato dalla Camera in sede di ratifica del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1128, col quale si concede ai professori universitari l'indennità di lavoro straordinario, con decorrenza 1° luglio 1948, sulla base di 60 ore mensili.

E sia consentito qui, a proposito di detta indennità, sottolineare un diffuso rilievo d'indole generale: che cioè il *lavoro straordinario*, insufficiente alle esigenze attuali degli uffici, è fonte di sperequazione e, quindi, di malcontento, specialmente in quelli periferici. È aspirazione generale che si paghi per il lavoro straordinario che effettivamente si compie.

Dagli uomini passiamo alle cose del mondo universitario. Istituite tre nuove facoltà nell'Ateneo di Bari; attuate le facoltà di agraria a Sassari e a Padova; in corso la procedura per la sistemazione giuridica della facoltà di economia e commercio a Pisa; creata la Facoltà di ingegneria civile a Cagliari; iniziata la pratica per la istituzione della facoltà di magistero a Padova; istituite scuole di perfezionamento e di specializzazione nei varî campi, e nuovi corsi di laurea e di diploma. E sia qui consentito all'estensore della presente relazione di auspicare ancora una volta che l'Istituto superiore di magistero della sua Salerno, e quello di Catania, abbiano presto lo stabile e pieno assetto giuridico che attendono da tempo, tanto più che tutta la spesa ad essi relativa grava sugli Enti promotori della loro istituzione.

Tenace ed assiduo, nonostante le difficoltà del bilancio statale, lo sforzo compiuto dal Ministero Gonella, attraverso provvedimenti straordinari, per la ricostruzione degli edifici colpiti dalle azioni belliche, per il ripristino delle attrezzature scientifiche e tecniche, per la restaurazione del materiale didattico e librario. Per ricostituire tale materiale sono stati erogati, dal 1948 ad oggi, lire 3.210.200.000.

Così la vita scientifica, che la guerra aveva quasi spenta, si è andata ravvivando, traendo anche alimento dai fondi stanziati per la ricerca scientifica che, pur elevati dalla cifra originaria di 2 milioni di lire a quella di 70 milioni iscritta nel presente stato di previsione (capitolo 164), appare tuttavia ancora inefficiente alle sue finalità. È da auspicare, pertanto, che possano continuare gli aiuti del Piano E. R. P., la cui esecuzione ha dato un contributo notevole alla ricostruzione del patrimonio mobiliare dei nostri atenei, i quali hanno ricevuto macchine, apparecchi, strumenti scientifici, per oltre 2 miliardi di lire.

La continuità della vita universitaria è rappresentata soprattutto dai giovani studenti.

Per essi sono state espletate numerose pratiche, risolte importanti questioni: deroghe, su conforme voto della vostra Commissione e secondo le esigenze didattiche locali, alle norme sugli sbarramenti previsti in taluni corsi di laurea; sospensione, di anno in anno, dal 1944, degli esami di Stato professionali; appello straordinario di esami nel periodo gennaio-febbraio concesso pure ogni anno; adeguamento delle tasse e sopratasse, culminato nella proposta di legge Ermini-Marchesi, ora all'esame del Senato, intesa a risolvere altresì il finanziamento delle università e la assistenza agli studenti. Per quest'ultima, esplicantesi attraverso borse di studio a studenti meritevoli e bisognosi, assegni di studio a laureati pel perfezionamento all'interno e all'estero, sussidi a studenti e viaggi d'istruzione, si ebbe nel 1950-51 uno stanziamento di lire 25 milioni, che viene

elevato nel presente stato di previsione a trenta milioni. Povera cosa di fronte al numero non esiguo di giovani valorosi e volenterosi che, spregiando l'attrattiva di un lucro immediato, anelano a coltivarsi e ad intraprendere le carriere scientifiche e non ne hanno i mezzi. Silenziosa tragedia di anime pure, che meriterebbe più valido incoraggiamento ed aiuto.

È proseguita nel 1950-51 l'assistenza straordinaria ai reduci ed assimilati, cui sono state conferite borse di studio per un complesso di 40 milioni, alla quale cifra è stato ridotto lo stanziamento relativo del 1951-52 (capitolo 275). A favore degli studenti profughi della Venezia Giulia e della Dalmazia sono stati erogati sussidi per un importo di 20 milioni. Fondazioni, donazioni e lasciti da parte di Enti e di privati, che hanno avuto con decreti ministeriali la loro regolamentazione, pratiche per la costruzione o sistemazione di Case dello studente. (Torino, Catania, Napoli), completano il quadro dell'attività assistenziale.

Modifiche di statuti e regolamenti; rinnovazione di organi amministrativi; aumento delle dotazioni ordinarie e concessione di fondi straordinari hanno avuto gli Istituti superiori scientifici e culturali, l'Osservatorio Vesuviano e gli Osservatori astronomici (tra i quali quello di Monte Mario, che su terreno donato dalla provincia dell'Aquila ha costruito una stazione astronomica a Campo Imperatore sul Gran Sasso), le scuole di ostetricia, in ordine alle quali si auspica la sollecita approvazione delle convenzioni relative a quelle di Salerno, di Udine e di Catanzaro.

Cura particolare si è avuta, infine, per le relazioni culturali con l'Estero, attraverso accordi culturali, partecipazioni di delegati italiani a congressi internazionali, finanziamenti di congressi internazionali tenutisi in Italia, partecipazione del nostro Paese al piano ampliato di assistenza dell'O. N. U. per l'educazione, le scienze e la cultura, a favore di aree arretrate e depresse.

BIBLIOTECHE ANTICHITÀ E BELLE ARTI EDILIZIA SCOLASTICA

Del tutto irrisori sono apparsi alla Commissione l'aumento di 3 milioni al capitolo 177 per sussidi, premi ed assegni a biblioteche popolari, ad enti che ne promuovono l'incremento, curando la preparazione del personale e la diffusione del libro; e l'aumento di lire 850 mila al capitolo 184, per premi di incoraggiamento ad autori, enti ed istituti che abbiano eseguito o promosso opere di particolare pregio ed importanza per la cultura e l'industria; mentre si propone di ridurre di 10 milioni l'aumento di cui al capitolo 178 (Assegni alle Accademie ed ai Corpi scientifici e letterari, alle società e agli Enti culturali – Deputazioni e Società di storia patria – Unione accademica nazionale) e trasportare la detta somma al successivo capitolo 179, che concerne contributi, attualmente in verità molto esigui, a favore di Istituti storici di notevole importanza.

Del pari irrisorio è l'aumento di lire 5.200.000 di cui al capitolo 212 riflettente gli scavi e le attività connesse, tanto più che trattasi di una spesa la quale, se bene impiegata, potrà rivelarsi, sotto l'aspetto turistico, produttiva di redditi non trascurabili.

L'edilizia scolastica non figura nel presente disegno di legge, perché materia attinente al dicastero dei lavori pubblici, ma essa è il problema che maggiormente assilla la Scuola italiana.

Che se dal 1945 al 1948 si sono spesi allo scopo 23 miliardi di lire ed altri 20 dal 1948 ad oggi, il problema stesso è ancora molto lontano dalla soluzione.

Il Ministero Gonella ha avuto per tale soluzione sollecitudine costante, e ne è prova – per tacere di tutto il resto – quanto ha fatto, con leggi speciali e finanziamenti straordinari, per l'edilizia delle università di Modena, Milano, Torino, Genova, Catania.

Ma è da augurarsi che la integralità della soluzione stessa possa venir fuori dalla ormai non lontana discussione del progetto di Riforma scolastica, testé presentato al Parlamento dal ministro Gonella. Di tal progetto sarebbe fuori luogo trattare nella presente relazione, che deve e vuol essere soltanto una rassegna delle più scottanti questioni di carattere concreto, che sono nel momento attuale sul tappeto della vita scolastica nazionale, rassegna che sia suscitatrice in voi, onorevoli colleghi, di meditazione e, quindi, di utili contingenti suggerimenti. Di quanto attiene alla intima essenza della Scuola (programmi di insegnamento, esami, ecc.), si dovrà parlare in sede di discussione della Riforma, perché le norme che saranno sancite siano veramente innovatrici e feconde.

La vostra VI Commissione permanente, onorevoli colleghi, nel proporvi l'approvazione del disegno di legge che ne occupa e

dello stato di previsione relativo, con quelle possibili modifiche che riterrete opportune, perché esso rappresenta, pur con le sue inevitabili deficienze, un ulteriore sensibile sforzo dell'Italia repubblicana per il progresso culturale della Nazione, formula l'augurio che il nuovo ministro della pubblica istruzione, che ha già dimostrato in altro campo fervore di idee innovatrici, compia in questo della educazione e della cultura, che sono i valori supremi dello spirito, l'opera saggia del suo predecessore, con quella indispensabile sollecitudine che l'opera stessa richiede.

Perché la Scuola, più che ogni altro settore della vita italiana, è in travaglio. Tutto quello che era – ripeteremo col poeta francese – non è più; tutto quello che sarà non è ancora: non ricerchiamo altrove le ragioni della nostra tristezza, che in termini politici sono le ragioni del nostro disagio.

RESCIGNO, *Relatore*.

DISEGNO DI LEGGE
DEL MINISTERO

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

ART. 2.

Sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1951-52 le seguenti assegnazioni:

lire 100.000.000, quale concorso straordinario dello Stato nelle spese da sostenersi da comuni e da corpi morali per la ricostituzione e la riparazione dell'arredamento e del materiale didattico delle scuole elementari, distrutti o danneggiati da eventi bellici;

lire 300.000.000 per la concessione di un contributo straordinario per il funzionamento dei patronati scolastici;

lire 400.000.000 per la concessione di contributi straordinari agli istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle università, degli istituti di istruzione superiore, degli osservatori astronomici, delle scuole di ostetricia e degli altri istituti scientifici speciali per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico;

lire 1.000.000.000 per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599, nonché per lo studio dei problemi relativi alla lotta contro l'analfabetismo stesso e per diffondere l'istruzione nel popolo;

lire 1.100.000.000 quale spesa straordinaria per il restauro e la riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi, e loro suppellettili;

lire 170.000.000, di cui ai capitoli dal n. 271 al n. 275, quali spese per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo 14 febbraio 1947, n. 27.

DISEGNO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico.